



SomebodyTeatro delle Diversità organizza quattro giornate di incontri, spettacoli, workshop e concerti. La rassegna, che avrà luogo in città dal 7 al 10 novembre 2019, è realizzata grazie alla collaborazione con il **Comune di Brescia**, il **Centro Teatrale Bresciano** e la **Cooperativa Sociale La Rete**. Il progetto è sostenuto da **Fondazione della Comunità Bresciana**, **Fondazione ASM** e **Fondazione Sipac**. Quattro gli spazi coinvolti: il Teatro Sociale, dedicato agli spettacoli serali, Palazzo Martinengo delle Palle, sede di incontri e iniziative per ragazzi, la White Room del Museo Santa Giulia per un convegno con ospiti internazionali e lo spazio Luzzago per laboratori e workshop.

FUORINORMA 2019

Fuorinorma giunge alla **quarta edizione** e tenta di lanciare il suo scandaglio ancor più in profondità rispetto ai temi delle differenti abilità sui quali si è sempre mossa la manifestazione. Continueremo a collocarci, quindi, sul confine incerto fra la definizione di “normalità” e il resto, che bolliamo come “diverso” e poniamo in zone marginali dell’ambito sociale. Ma, sin dalla prima edizione, abbiamo tentato di non limitarci ad uno spazio di riflessione e a occasioni di spettacolo dedicate ai soli temi della difficoltà fisica, intellettuale o di particolari condizioni di vita, cercando di allargare lo sguardo al disagio che coinvolge ogni essere umano, rispetto ai propri limiti, alle tante barriere e ai confini esteriori e interiori con i quali si misura quotidianamente, facendo semmai proprio della riflessione e del lavoro artistico con l’handicap un punto di partenza per sollecitare temi e riflessioni che toccano tutti noi

Non a caso questa edizione parlerà di mostri, di creature spaventose, di forme innaturali. Ma si può pensare che queste deformazioni riguardino soltanto alcune condizioni di esplicita problematicità rispetto ad alcune funzioni organiche? Chi di noi può dire di non avere un qualche mostro, piccolo o grande, nascosto dentro di sé, di non sentirsi muovere, nell’animo e nella mente, qualcosa di anomalo, di irregolare, di difficilmente inquadrabile nelle logiche comuni, e per questo di anormale, di esagerato, di mostruoso, appunto. Su questo ci interrogheremo nel corso delle giornate bresciane, accostando spettacoli per adulti e per bambini, concerti, incontri, passeggiate in città in modo che chiunque di noi possa trovarsi ad un certo punto davanti ad uno specchio, vedere la sua immagine, capire quali sono le deformazioni che la sua figura esteriore e interiore subisce rispetto al proprio sguardo e a quello degli altri, e capire anche quanto sia lui stesso e il suo punto di vista a deformare la fisionomia di chi gli sta davanti. Il termine “mostro” non ha, però, soltanto un’accezione negativa. *Mostrum* è un elemento indicato per la sua

singularità, per dei tratti eccezionali, fuori dal comune (fuori norma, appunto). E magari, indagando sulle nostre difficoltà e sulle nostre inadeguatezze riusciremo allora a scoprire qualcosa di bello, un elemento mai osservato che finalmente ci piace, un aspetto nuovo, originale ed inconsueto, che porti con sé una mai considerata ipotesi di felicità. Riuscendo, infine, a giudicare meno l'altro, a osservarlo in un modo diverso al di là delle forme canoniche di bellezza imposte dalla nostra società e dalle tante attese di *performance* alle quali i nostri tempi ci spingono ad adeguarci.

IL PROGRAMMA

E' stata sempre, per la nostra manifestazione, un punto di riferimento fondamentale, ma quest'anno vogliamo porla al centro della nostra proposta. La parola poetica di **Mariangela Gualtieri**, capace di entrare nelle pieghe più riposte e dolenti dell'animo umano, di svelarne fragilità e durezza, ma riuscendo sempre a individuare una luce che ci indichi una nuova possibilità di incontro e di convivenza. La poetessa sarà con noi al Teatro Sociale la sera di giovedì 7 novembre per un "rito sonoro" dal titolo quanto mai significativo *Vedo ancora una piccola porta*. E proprio dalla scrittura della Gualtieri prende le mosse lo spettacolo di **Somebody Teatro**, la sera dopo sempre al Sociale, con il suo ultimo lavoro, guidato da Beatrice Faedi, che coinvolge cinquantatré interpreti, in un progetto di teatro integrato nato in città e sviluppatosi negli anni. Un progetto che ha puntato all'inclusione e al lavoro comune tra persone di provenienze, ambiti ed esperienze differenti, ciascuno con il suo limite, interiore o esteriore, ma con la voglia comune di trovare sulla scena una nuova idea di sé stessi e degli altri. Anche in questo caso il titolo è emblematico: *Bestia rara*.

Particolarmente intensa la giornata di sabato. *Arte oltre ogni barriera* è il titolo dell'incontro che si terrà, la mattina, alla White Room del Museo Santa Giulia: British Council e Festival Oriente Occidente racconteranno il progetto **Europe Beyond Access** che nasce con l'obiettivo di abbattere l'isolamento degli artisti con disabilità, ampliando i loro orizzonti e promuovendo il loro sviluppo creativo, nonché la diffusione dei loro spettacoli. Potremo poi trovarci davanti ai mostri evocati da uno dei personaggi più noti e amati del fumetto italiano, **Dylan Dog**, con un incontro a Palazzo Martinengo delle Palle alle 15.30 a cui parteciperanno disegnatori e sceneggiatori delle popolarissime tavole e, nella stessa sede, alle 17.30, fumettisti affermati e i più brillanti allievi della Scuola Internazionale di Fumetto Comics di Brescia mescoleranno segni e colori, con matite, pennelli e spray, per realizzare un grande pannello ispirato al nostro comune immaginario più mostruoso e bestiale.

La serata prevede un appuntamento di tutto rilievo al Teatro Sociale, con *Tordre* lo spettacolo con Annie Hanauer e Lora Juodkaite ideato da un coreografo di fama internazionale, **Rachid Ouramdane**, che già nel titolo trasferisce, con la concisione del verbo francese declinato all'infinito (in italiano *torcere, piegare*), l'intenzione profonda che guida questo progetto e che vede le due straordinarie danzatrici coinvolte in un'emozionante *torsione* sia fisica che percettiva della loro immagine. Fin da bambina Lora Juodkaite ha coltivato la capacità di roteare vorticosamente su sé stessa, al limite della vertigine e dell'ipnosi, mentre per Annie Hanauer è il rapporto con una protesi al braccio, come un'estensione o un pendolo che intensifica la sua presenza nello spazio, ridefinendo radicalmente la logica interna della sua danza. Due corpi potenti e fragili in uno spettacolo che incarna (è il caso di dirlo) lo spirito che abbiamo sempre seguito nella nostra manifestazione, un confronto attraverso l'arte delle differenti abilità di noi tutti, nella perfezione o nel limite, non circoscrivendo il nostro ambito di interesse soltanto alla cosiddetta "diversità".

Da questo punto di vista ci fa piacere ricordare uno scrittore bresciano che, proprio su questa linea di riflessione ci ha indicato la strada con i suoi libri, **Flavio Emer**. Saranno gli attori di Somebody Teatro a leggere alcuni passi emozionanti ed ironici, toccanti e divertenti, tratti da quegli scritti realizzati con un complesso sistema di scrittura che consentiva a questo acuto giornalista e romanziere di superare il limite impostogli dalla sua condizione fisica. Una sua frase resta l'emblema della manifestazione da sempre: "Quale corpo non risulterebbe disabile di fronte alle ambiziose richieste del pensiero?".

Ma è anche con i più piccoli che vogliamo scambiarci delle idee sui temi a noi cari. Lo faremo con lo spettacolo **Piccoli eroi**, di e con Simona Gambaro per la regia di Antonio Tancredi, in cui alcuni giovanissimi spettatori siederanno intorno ad un tavolo per sentirsi raccontare storie spaventose e incontrare figure inquietanti, comprendendo così che, vincendo le loro paure, possono essere anche loro dei piccoli eroi.

Non manca poi la musica, ma sperimentando un modo di percezione diverso. Domenica 10 alle 18.00, sempre accanto allo "sproporzionato" caminetto di uno degli edifici più belli della città, con **The Elephant Man**, creato da Ground Arti Elettroniche, che riporta alla nostra mente una delle storie più toccanti mai narrate sulla mostrosità. Un racconto-concerto da ascoltare in penombra, accoccolati o sdraiati, uno *sleep concert* realizzato in collaborazione con l'Associazione Bambini in Braille. Per chiudere poi la sera al Sociale con una delle presenze più sensibili e significative della scena italiana, **Giuliana Musso**, che, nello spettacolo *La scimmia*, riprende uno dei racconti più celebri di Franz Kafka, Una relazione per un'Accademia, in cui una scimmia abituata a vivere nella foresta viene catturata, ingabbiata e torturata e per sopravvivere sceglie l'adattamento: imita gli umani, imparando ad agire e a ragionare come loro. "La scimmia è il corpo che vive" ci dice l'attrice "sente e quindi pensa. È l'animale pienamente umano. La scimmia siamo noi".

Antonio Audino

Le giornate Fuorinorma sono parte del progetto ExtraOrdinario